

## NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO

Allo Scriba, che si dice d'accordo con l'insegnamento autorevole di Gesù, manca ancora la piena adesione e comunione con Lui per mezzo della Sua sequela e l'attualizzazione di quanto ha ascoltato ed approvato. Non basta, perciò, ascoltare, è necessario credere e compiere l'ascolto con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza, nell'amare Dio nell'amore del prossimo! (*Vangelo*).

Il 'timore', *rispetto-amore* per Dio e l'attento e diligente ascolto e obbedienza alla Sua Parola, nel mettere in pratica ed osservare tutte le Sue Leggi, sono condizioni indispensabili per una *vita lunga e felice* nella Terra promessa ai Padri, dove scorre 'latte e miele'. (Prima Lettura).

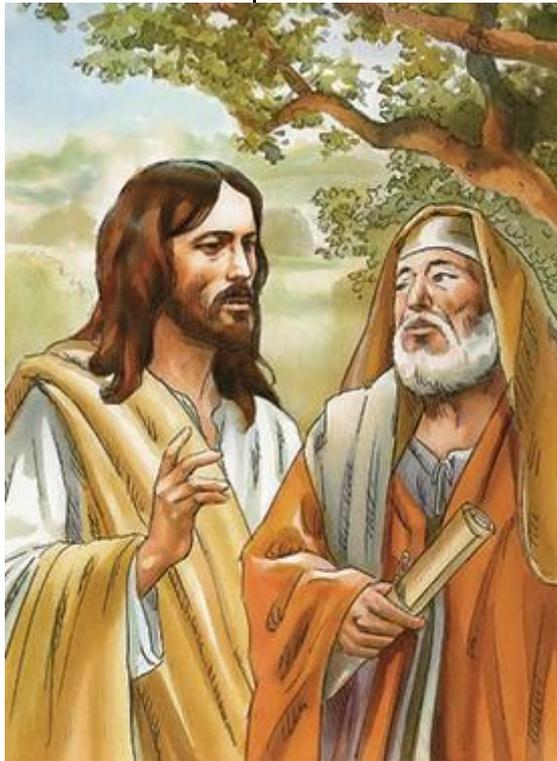
Anche la *preghiera* del re Davide, 'salvato dai suoi nemici', esprime tutta la sua lode e il suo amore per il Signore, sua (e nostra) *forza, roccia, rupe di rifugio, fortezza, scudo, baluardo* e salvatore del 'Suo consacrato' (Salmo).

Gesù, il Figlio di Dio, è costituito sommo ed eterno Sacerdote per sempre, offrendo la Sua vita 'una volta per tutte' per espiare i nostri peccati e per 'salvare tutti quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio'. Il Suo sacerdozio è per 'figliolanza divina' e non più 'per discendenza', e, perciò, è il Sommo Sacerdote eterno, che 'ci occorreva: *santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli*' (Seconda Lettura).

'Non sei lontano del Regno di Dio!'

### E, allora, cosa gli e mi manca ancora?

Certamente manca ancora il nostro impegno costante ed efficace nel mettere in pratica ciò che Gesù, a pochi giorni della Sua morte, ha unificato e vivificato nel Suo autorevole insegnamento, tutti i precetti, i decreti e le leggi antiche, riassunte nei *Dieci Comandamenti*: i primi tre, nel 'primo' Comandamento dell'amore verso Dio, e gli altri sette, nel 'secondo', quello dell'amore verso il prossimo, dichiarando che 'Non c'è altro comandamento più grande di questi'(vv30-31). Cosa manca, allora, allo scriba che, ha risposto



memoria, qual è il primo di tutti Comandamenti?

Passare dalla *conoscenza* all'*amore*! Questo è un cammino serio, faticoso, impegnativo, che coinvolge tutta la persona (*cuore, mente, anima*), chiamata a permanente *conversione* e perseverante *sequela* di Cristo, ascoltando e mettendo in pratica la Sua Parola, che ci fa conoscere qual è il *primo* di tutti i Comandamenti, vivendo dell'amore verso Dio, *incarnato* nell'amore per il prossimo. *Ci manca ancora l'amore, nella sua totalità* di corpo, anima, cuore e *mente*! Quest'ultima, la

**mente**, è stata aggiunta da Gesù al testo antico del Levitico, non a caso, ma per ricordarci che non si ama solo con il *cuore*, ma si deve amare anche con la *testa-mente* che deve essere illuminata dalla vera *saggezza* che viene dall'ascolto della Parola di Dio e che deve orientare il cuore al vero amore oblativo e totale, quello, cioè, che coinvolge tutta la persona con tutta la sua vita!

### Prima Lettura Dt 6,2-6 **Shemà: Ascolta, Israele!**

'Temi il Signore, tuo unico Dio', osservando e obbedendo tutte le Sue Leggi e tutti i Suoi Comandi perché tu, Israele, Mio popolo, possa vivere *una vita felice*, prolungando questa beatitudine *ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli!* (v 2). Israele è chiamato a '*temere*', rispettare, onorare, amare il Signore suo Dio, nell'ascoltare, custodire ed osservare i Suoi comandi, che mirano alla sua vera e fondata felicità, che durerà per tutta la vita e che si estenderà ai suoi figli e figli dei suoi figli!

Mosè parla a tutto il Popolo, esortandolo, attraverso inviti *imperativi* da eseguire e mettere fedelmente in pratica affinché tutto Israele viva felice e trasmetta questo dono del Signore Dio alla sua discendenza. Temi il Signore, osservando la Sua Parola (*leggi, comandi e precetti*) che ascolterai e metterai in pratica tutti i giorni e amerai l'unico tuo Signore, il nostro Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze (vv 3-5).

Tutti i comandamenti del Signore Dio, Signore unico, i Suoi decreti, le Sue leggi, i Suoi ordinamenti e precetti devono essere accolti, ascoltati, conosciuti, compresi, osservati e messi in

pratica, sempre con fedeltà e gratitudine, perché non solo la sua vita scorrerà felice, ma sarà anche prolungata e felice anche per la sua discendenza, che sarà numerosa e godrà dei beni della Terra promessa ai suoi Padri e 'dove scorrono latte e miele'. Perciò, tu testimonierai il tuo religioso 'timore', sacro rispetto e devota riverenza verso il tuo unico Dio e Signore, nell'ascolto e osservanza fedele e perseverante dei Suoi precetti che ti rendono felice, ti 'allungano' la vita e accrescono la tua discendenza (v 3). Per questo, **'Ascolta Israele'** il tuo unico Signore che ti dona i Suoi comandi solo perché tu possa metterli in pratica ed essere, così, libero e felice e diventare quella grande Nazione in quella Terra, ricca di abbondanza di 'latte e miele', cioè, di tutti quei beni che il Signore tuo Dio ha promesso ai tuoi Padri. Ancora, 'ascolta, Israele' e ricorda sempre che 'il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore' (v 4), perciò, devi amarLo con tutto te

stesso: 'con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze' (v 5), ascoltando e osservando tutti 'questi precetti che, oggi, ti do' e che devono essere incisi e fissati 'nel tuo cuore' per sempre' (v 6). Il Testo presenta la Professione di fede, il Credo ebraico, che comprende le Verità fondamentali del Deuteronomio: l'unicità di Dio, il riconoscimento

di Yhwh come l'unico Signore; il dono della Sua Alleanza (stretto rapporto) con il Suo popolo; l'identificazione di Yhwh (il Signore) con il 'Dio dei padri' che ha fatto la promessa del 'dono' del paese 'dove scorre latte e miele', che è 'condizionata' alla risposta di fedeltà di Israele, 'ri-chiamato' ad un ascolto sempre più attento e diligente, che deve essere realizzato nell'osservanza (pratica) amorosa e totalizzante di tutte le Sue leggi e di tutti i Suoi comandi, e deve perdurare 'per sempre' e deve estendersi per tutte le generazioni: 'tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio' (v 2b). Il fine, dunque, della fedele 'osservanza' dei precetti del Signore è la 'felicità' del Popolo che si concretizza e si manifesta in una vita lunga e gratificante e nella numerosa e accresciuta discendenza.

### Salmo 17 **Ti amo, Signore, mia forza**

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;*

*mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.*

*Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.*

*Egli concede al Suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al Suo consacrato*

Nel lungo Salmo, dal quale sono presi questi brevi versi, l'orante testimonia la sua fiducia nell'amore di Dio, nel quale ripone tutta la sua speranza di salvezza nella incrollabile certezza che il Signore, nel Suo amore, che è fedele per sempre, mai l'abbandonerà nelle mani dei suoi nemici.

La Liturgia di oggi riporta i pochi versetti, presi dall'inizio (vv 2-4), dal centro (v 47) e dalla conclusione (v 51) del Salmo, che è canto di ringraziamento, il 'Te Deum regale' scritto da Davide e che rivolse al Signore, quando lo liberò dal potere di tanti suoi nemici e, soprattutto, 'dalla

mano di Saul'. È preghiera carica di emozionante umanità e intensa fede, ricca di fiducia e amore riconoscente e rassicurante: 'Ti amo, Signore, mia forza, Signore mia roccia, mio Dio, mio liberatore, mia rupe, in cui mi rifugio e mia potente salvezza' (vv 2-3). Il re Davide esalta l'amore divino che sempre precede e fonda la sua risposta d'amore, nel lodare e benedire il suo Signore,

sua roccia e nell'esaltare il 'Dio della sua salvezza' (v 47) che 'sempre si mostra fedele al suo consacrato' concedendogli grandi vittorie sui suoi nemici (v 51).

Seconda Lettura Eb 7,23-28

### **Cristo, perché resta per sempre, possiede un Sacerdozio che non tramonta**

Il sacerdozio 'per discendenza' di Aronne è solo transitorio, perché esercitato da uomini, anch'essi peccatori e destinati a morire. Cristo Gesù, che si è volontariamente consegnato alla morte per espiare i nostri peccati, è risorto e più non muore, invece, 'possiede un Sacerdozio che non tramonta' e, perciò, dura per sempre e 'può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio: Egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore' (vv 24-25). 'Questo era il sommo Sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia! Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici, ogni giorno, prima per i propri



peccati e, poi, per quelli del popolo', perché Egli 'lo ha fatto una volta per tutte, offrendo Se stesso' (vv 26-27). Il sacerdozio di Cristo, dunque, supera quello degli uomini che è 'molteplice', cioè, di tanti uomini, che si succedono nel tempo, mentre Cristo, che è risorto, è il Sacerdote per sempre, unico ed eterno, stabile e permanente.

**Il Suo sacerdozio** è 'perfetto per sempre', eterno, senza tramonto, anche e soprattutto, perché fondato sulla Sua *figliolanza divina*: è Dio, il Padre, che l'ha costituito, 'sotto giuramento', Sacerdote sommo ed eterno, mentre è la legge che costituisce sacerdoti uomini, soggetti a debolezze (v 28). Dio stesso, infine, si fa garante della Mediazione unica e insostituibile del Figlio, giurando: 'Tu sei Sacerdote in eterno' (Salmo 110,4 ed Eb 5,6). Cristo, uno di noi, che ha condiviso, in tutto la nostra carne, eccetto il peccato, e 'che ha imparato l'obbedienza dalle cose che patì', ora, risorto ed 'elevato sopra i cieli', intronizzato e glorificato, è vivo, vivente, Signore del cosmo, sommo ed eterno Sacerdote 'è sempre vivo per intercedere a nostro favore' e ci permette di avvicinarci e di raggiungere Dio. Egli realizza pienamente ciò che



i sacerdoti leviti, perché anch'essi peccatori e, quindi, da salvare, non potevano! Egli non è peccatore, anche se si è fatto in tutto simile ai fratelli! È l'unico Innocente, l'Agnello senza macchia! Innalzato sulla croce, diviene e si fa Altare, Vittima e Sacerdote per convertire, redimere, salvare l'Umanità e riportarla al Padre.

Vangelo Mc 12,28b-34

### **Qual è il primo di tutti i comandamenti?**

Uno degli scribi, che aveva partecipato alla precedente 'disputa' con i Sadducei circa il tema della risurrezione (12, 18-27), ora, si accosta a Gesù, ben disposto ad essere istruito sulla Legge; riconoscendo la Sua autorevolezza di Maestro (v 18a). Questo scriba, secondo Marco (mentre Matteo 22,35, dice che anche questo lo interroga "per metterlo alla prova"), si 'accosta' a Gesù, in modo diverso degli altri sadducei che si avvicinano a Lui 'per coglierlo in fallo', con maliziose intenzioni e senza alcuna disponibilità all'ascolto. E gli chiede: 'qual è il primo di tutti i Comandamenti?' (v 28b)

La risposta di Gesù contiene la *Professione di fede* fondamentale per Israele: *Ascolta Israele* (prima Lettura Dt 6, 3-4). **Ascolta!** Imperativo: dunque, il

'primo' comandamento per Marco è l'ascolto, la disponibilità ad accogliere Dio che, in Gesù Cristo, rivela Se Stesso, il Suo Volere e il Suo Progetto salvifico. **Amerai!** *Indicativo futuro*, è una conseguenza imprescindibile dell'ascolto: se infatti, Dio (Yhwh) è l'unico Signore, è logico amarlo con 'tutta' la persona. Perciò, 'il primo è: ascolta Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; 'amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza' (vv 29-30). Gesù, aggiunge anche 'con tutta la tua mente', al testo del Levitico (19,18), e subito, sorprendentemente e senza alcuna richiesta, completa il *Suo Insegnamento* con un 'secondo' Comandamento: 'Amerai il tuo prossimo come te stesso' e conclude: 'Non c'è altro comandamento più grande di questi' (v 31). Così, il

supremo Maestro Gesù detta il *criterio unificatore vivificatore* per non incorrere nel vuoto e sterile legalismo dell'osservanza solo esteriore e formale dei 613 precetti (365 proibitivi e 248 positivi!) della Legge. Teniamo anche presente l'importante

particolare: la domanda dello Scriba non riguarda 'il primo Comandamento' della Legge, come in Mt 22,36, ma in Marco è: 'Qual è il primo di tutti i Comandamenti' (v 28b). E Gesù risponde con chiarezza autorevole: *Il primo* di tutti i Comandamenti è l'amore per il Dio unico, che fonda quello per il prossimo, che ne è la piena testimonianza e vitale attualizzazione. L'amore verso Dio-Amore, perciò, è la fonte dalla quale sgorga l'amore per il prossimo. In questo senso, Gesù lo chiama 'il secondo', non, però, nel senso di 'secondario', ma per dichiarare che tutto l'amore ci viene donato da Dio che è Amore (1Gv 4,8). La risposta di Gesù è sintetica, chiara ed essenziale nella sua comprensione: il Comandamento primo fra tutti è l'amore verso Dio e verso il prossimo. Così, l'amore di Dio è inseparabile dall'amore del prossimo. *Due facce della medesima medaglia!* Senza amare Dio, non è possibile amare il prossimo come se stesso e mai potremo affermare di amare Dio, senza amare il prossimo! La novità dell'insegnamento di Gesù sta nel fatto di aver collegato 'il primo' al 'secondo' e nel definirli entrambi *inscindibili* e i più grandi di tutti gli altri

Comandamenti. 'Pieno compimento della Legge è l'amore', affermerà, poi, Paolo (Rm 13,10). Per quanto riguarda l'unità dei 'due Comandamenti, che formano un inscindibile comandamento unico, ricordiamo quanto ci ha detto l'Apostolo Giovanni 'Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede' (1 Gv 4,20b).

E lo Scriba: 'Hai detto bene, Maestro, e secondo verità', amare Dio con tutta la persona e amare il prossimo come se stesso 'vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici' (vv 32-33). Gesù, 'vedendo che egli aveva risposto saggiamente', gli disse:

**'Non sei lontano dal Regno di Dio'** (v 34).

'Non sei lontano', vuol dire 'non sei fuori del tutto', 'stai per arrivare', ma 'devi varcare la soglia' ed entrare, attraverso la porta 'stretta' e 'bassa', perché 'non sei ancora dentro il Regno'! Hai fatto un buon cammino, ma, ti manca 'ancora' qualcosa, quel passo o balzo in più, per varcare la soglia ed entrarvi definitivamente! Deve superare le attese nazionalistiche e politiche e non identificarle nel Messia, che non è venuto a restaurare la dinastia davidica! In realtà, allo Scriba 'saggio' manca 'ciò che manca', ancora, ai Suoi discepoli: la *relazione personale e intima* con Gesù, riconosciuto come Figlio di Dio.

'E nessuno aveva più coraggio di interrogarlo' (v 34), perché tutto Egli ha spiegato e insegnato chiaramente. Tocca, ora, anche a ciascuno di noi, credere questa Parola, accoglierla e metterla in pratica nell'amore per il prossimo che è verifica e testimonianza dell'amore che diciamo di avere verso Dio!

Anche lo scriba, bene intenzionato, dopo aver ascoltato la risposta di

Gesù alla sua sincera domanda, conclude che il culto, i riti, i sacrifici e gli olocausti sono vuoti e nulli se non sono finalizzati all'amore per Dio, che si concretizza nell'amore verso il prossimo.

Lo Scriba ben disposto 'non è lontano dal Regno di Dio', perché ha accolto dal Maestro Gesù l'insegnamento che è il fine della Legge, che Dio dona agli uomini, non è l'osservanza esteriore e meticolosa di infiniti precetti e prescrizioni, ma la Legge dell'amore indiviso di Dio, che si attualizza e concretizza nell'amore per il prossimo.

Questo è il *Supremo Comandamento* che fonda la giusta relazione e Alleanza con Dio. Questo ascolto e questo amore devono coinvolgere tutta la persona, che deve ascoltare sempre la Parola di

Dio ed eseguirla, rispondendo al Suo divino amore, amando il prossimo come se stesso.

**Ascolto** e **amore**, dunque, sono inscindibili: Ascolto chi amo e per il suo amore, accolgo e metto in pratica ciò che ho ascoltato da Chi mi ama per primo. Il primato dell'amore di Dio che mi parla per l'amore che mi lega a Lui, e la mia risposta si concretizza nell'amare il mio prossimo.

**E chi è il mio prossimo?** Tutti: l'amico e il nemico, il simpatico e l'antipatico, il benefattore e il malfattore, il familiare-parente e l'estraneo, il compatriota e lo straniero, il cattolico e il protestante, il credente e l'ateo, il buono e il cattivo, il cristiano e il musulmano! Ecco, perché non siamo lontani dal Regno di Dio, ma, ancora, non ci siamo avvicinati né entrati a farne parte!

'Amerai' (temerai, ubbidirai, confiderai, aderirai, risponderai all'amore con l'amore!): esprime dedizione e donazione totale, senza pause o distrazioni. Tutto questo richiede un amore filiale e non servile, perché Dio è Padre e non padrone. Dobbiamo ascoltare e rispondere a Dio come figli, che ascoltano e rispondono al Padre premuroso della nostra vera e solida 'felicità'.

Lo Scriba, onesto intellettualmente e ben disposto ad accogliere i Suoi insegnamenti, accoglie la verità della Parola-risposta del Maestro Gesù e ne trae la conseguente conclusione che cambierà la sua vita:

l'amore a Dio e al prossimo è superiore e vale più di tutti i riti sacrificali ed olocausti (v 33). Perciò, Gesù può concludere: 'Non sei davvero lontano dal Regno di Dio' (v 34). Gesù non chiude mai la porta a alcuno, neanche agli scribi,

ipocriti e Suoi irriducibili oppositori. Neanche, perciò, la Sua Comunità, deve permettersi il diritto di giudicare, condannare, scomunicare e chiudere le porte in faccia ad alcuno! Gesù, inizia e instaura nelle Sue Comunità lo spirito evangelico che si traduce nell'atteggiamento 'ecumenico': riconoscere il bene che si trova al di 'fuori' e 'ovunque', ed accoglierlo come dono di reciproco arricchimento e come stimolo a cercare la verità, anche al di fuori di noi! Gesù ci dice solo di amare, di non disgiungere l'amore di Dio da quello del prossimo, che ne è la verifica e ne certifica l'esistenza e la verità, ma ci insegna anche ad amare e spiega *come amare* e *quanto*: sempre *come* e più di *quanto* ami te stesso!

